

Mons. Juan Gerardi

Juan Gerardi, vescovo della Diocesi del Quiché, in Guatemala, venne assassinato il 26 aprile 1998 nella casa parrocchiale di San Sebastian, due giorni dopo aver presentato il rapporto: "Guatemala, mai più". Impegnato per la verità e la riconciliazione nel paese dopo gli anni sanguinosi della dittatura militare, nel suo rapporto indicava esercito e governo del Paese come responsabili di genocidio e "crimini contro l'umanità" durante gli anni bui della guerra civile (1960-1996).

Mons. Alvaro Ramazzini, vescovo di San Marcos in Guatemala ha detto di lui: "Lui è stato un buon pastore, convinto difensore dei diritti dei più poveri e degli indifesi. Uomini e donne che per anni non hanno potuto alzare la voce per reclamare ed esigere rispetto per la loro dignità umana e per la loro condizione di figli e figlie di Dio. Nell'assassinio premeditato e astutamente pianificato contro di lui e contro molti altri che come lui si sono fatti araldi del vangelo della verità e della giustizia (...) Perché allora è stato crocifisso? Qual'è stata la ragione della sua morte? (...)

Se c'è qualcosa che ha caratterizzato la sua vita è stata la sua passione come parte essenziale del progetto di Dio, contro tutto ciò che la distruggeva. Sognava una pace stabile e duratura nel quadro di una riconciliazione che sanasse le ferite profonde provocate dal conflitto armato. Amava profondamente il suo popolo e cercava il bene comune, che non si raggiunge senza manifestare la forza della verità e senza portare allo scoperto tutto ciò che si oppone alla volontà di Dio. (...)

Come lui, i martiri e i testimoni della fede danno ragione alla croce di Cristo e rendono possibile la speranza di un futuro differente, di un'umanità rinnovata, di cieli e terra nuova.

Hanno dato le loro vite affinché nei nostri popoli la speranza si mantenga sempre viva. Nella debolezza del loro corpo mortale hanno permesso che si rendesse presente la forza del Signore risorto.

E così, anche se agli occhi dei loro assassini e persecutori la loro morte è stata inutile e ha rafforzato la loro arroganza e superbia, la verità è un'altra: loro vivono per sempre. Questa è la verità definitiva. Verità e storia definitive anticipate nella morte dei testimoni della fede, la cui testimonianza sarà sempre scomoda per coloro che sono "del" mondo, ma seme di vita nuova e di forza per coloro che credono in Gesù."

Alcune parole di mons. Juan Gerardi.

"Finché non si conoscerà la verità, le ferite del passato resteranno aperte e non si cicatrizzeranno. È necessario restituire la memoria, considerando il ruolo della memoria uno strumento di ricostruzione sociale".

"Il nostro cammino è stato e continua ad essere pieno di rischi, ma la costruzione del Regno di Dio comporta dei rischi e solamente i suoi edificatori hanno la forza di affrontarli".